

CONTEMPORANEA ACUSMATICA

Ascoltare lo Spazio / Ascoltare il Tempo

PATROCINI



RAPPRESENTANZA IN ITALIA
DELLA COMMISSIONE EUROPEA



UNITED NATIONS EDUCATIONAL
SCIENTIFIC CULTURAL ORGANIZATION
COMMISSIONE NAZIONALE ITALIANA



MINISTERO DEI BENI
E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL
TURISMO



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE

PREMI E RICONOSCIMENTI



SENATO DELLA REPUBBLICA



FIDAPA



ert
Ente Regionale Teatrale
del Friuli Venezia Giulia

MEDIA PARTNER

Rai Radio 3

COLLABORAZIONI



CON IL SOSTEGNO DI



ORGANIZZAZIONE



CONTEMPORANEA ACUSMATICA ventunesima edizione

Il festival di quest'anno, interamente dedicato alla Musica elettronica, si arricchisce di nuove iniziative legate alla creatività. Per questa occasione sono stati organizzati tre diversi *call for works* che hanno ricevuto complessivamente duecentosessanta lavori da trentasei nazioni. È stato adottato un approccio che unisce e coordina l'offerta di spazi per i compositori, gli eventi dal vivo e la pubblicazione del materiale raccolto (una parte dei lavori eseguiti saranno inseriti all'interno del catalogo discografico di TEM - Taukay Edizioni Musicali).

Il risultato ottenuto segnala il generale interesse per questo genere di proposte e fa ben sperare per la pubblicazione del nuovo bando del concorso internazionale di composizione *Città di Udine* giunto alla dodicesima edizione.

Va sottolineata la fattiva collaborazione progettuale di Delta Produzioni con il M^o Marco Marinoni che, con il suo apporto, ha ampliato il ventaglio delle possibilità permettendo una diversificazione delle proposte concertistiche, in collaborazione con professionisti di grande spessore come Eraldo Bocca, Dante Tanzi, Andrea Vignani e Roberto Zanata.

Un ringraziamento sentito va a tutte le istituzioni pubbliche e private che sostengono la manifestazione e la patrocinano.

La loro fiducia permette di continuare a lavorare e a guardare al futuro con incoraggianti prospettive di sviluppo e di crescita.

La direzione artistica

CONCORSO INTERNAZIONALE DI COMPOSIZIONE CITTÀ DI UDINE DODICESIMA EDIZIONE

Il bando di partecipazione del concorso internazionale di composizione Città di Udine è disponibile sul sito di TEM - Taukay Edizioni Musicali www.taukay.it

14 ottobre 2017- ore 21.00
Teatro San Giorgio - Udine

A C U S M O N I U M A U D I O R P E R F O R M A N C E

a cura di Eraldo Bocca e Dante Tanzi

Interprete: Dante Tanzi

Programma:

Xavier Madore (Canada)

Les loges de la suite (2017, dur. 11'14'')

Marco Molteni (Italia)

Effimere emergenze, eremi, eclissi (ePWsM 1-3) (2013, dur. 6'48'')

Demian Rudel Rey (Argentina)

Che-toi (2016, dur. 8'15'')

Virginie Viel (Francia)

An Ocean on the moon (2017, dur. 10'25'')

Paolo Pastorino (Italia)

Matérica (2017, dur. 4'33'')

Loïse Bulot (Francia)

Daphnie (2016, dur. 9'06'')

Rocío Cano Valiño (Argentina)

Tâches (2016, dur. 7'20'')

John Young (Nuova Zelanda/UK)

Three Spaces in Mid-Air (2017, dur. 10'57'')

Acusmonium AUDIOR - Interamente progettato e realizzato nel 2012 da Eraldo Bocca, l'acusmonium mobile AUDIOR comprende sino a 54 diffusori (fra banda intera e "colorati") e 44 amplificatori, dispone di una consolle di spazializzazione analogica di 32 canali e di due consolle digitali da 16 canali. Gli altoparlanti "colorati" sono diffusori che

riproducono solo una parte dello spettro acustico e possono essere anche non lineari nella loro banda di riproduzione. Tutti gli altoparlanti "colorati" e parte dei diffusori a banda intera sono stati progettati in funzione del loro utilizzo con l'acusmonium: alcuni degli altoparlanti a banda intera sono modulari e assemblabili in modo da poter essere adattati alle diverse configurazioni. I diffusori "colorati" hanno tipologie diverse, al fine di riprodurre al meglio la gamma audio cui sono destinati, in particolare, i diffusori per la gamma media sono di tipo dipolare per sfruttare anche l'emissione posteriore riflessa dalle pareti della sala da concerto, mentre i diffusori per gli alti sono trombe iperboliche che permettono una grande pressione e linearità di emissione. Le connessioni dell'acusmonium sono state appositamente realizzate secondo criteri di flessibilità che consentono una rapida installazione e un adattamento alle caratteristiche della sala da concerto.

Eraldo Bocca è progettista e costruttore elettroacustico e consulente nell'ambito della progettazione acustica ambientale. Ha progettato e realizzato l'acusmonium AUDIOR occupandosi della definizione delle specifiche funzionali, dell'architettura, dell'assemblaggio, dei test degli altoparlanti e della realizzazione dei moltiplicatori di segnale. Pur ispirandosi ai dispositivi mobili in uso in Francia (Radio France, Motus) e in Belgio (Musique Recherches), Eraldo Bocca ha introdotto criteri costruttivi che legano in modo efficace la diffusività, la modularità e la distribuzione geografica degli altoparlanti. Collaboratore del CESMA (Centro Europeo Studi Musica e Acustica) di Lugano e del Centro Culturale San Fedele di Milano: per il suo Auditorium egli ha curato l'allestimento dell'acusmonium SATOR (50 altoparlanti), inaugurato nel gennaio 2012 e da allora utilizzato negli eventi organizzati nell'ambito delle stagioni di 'San Fedele Musica' (musica acusmatica, videoarte, Cin'acusmonium). È membro fondatore dell'associazione AUDIOR.

Dante Tanzi è compositore e interprete di musica acusmatica. Dopo essersi diplomato in Musica Elettronica e Tecnologie del Suono al Conservatorio di Como, ha studiato interpretazione della musica acusmatica in Francia. Dal 2012 esegue brani del repertorio acusmatico con l'acusmonium SATOR (Centro culturale San Fedele di Milano) e con l'acusmonium mobile AUDIOR. Nel 2011, nel 2014 e nel 2017 ha curato la programmazione dei concerti di musica acusmatica per il 'Festival 5 Giornate' organizzato dal Centro Musica Contemporanea di Milano. Le sue composizioni sono state eseguite in Italia (Musica Nel Nostro Tempo, Colloqui di Informatica Musicale), Svizzera (Euromicro, Computer Music Concert), Canada (EuCue Series), Regno Unito (ICMC, Sonorities), Spagna (Festival di Flix), Francia (Festival Licences, Festival Futura, concerti di Alcôme, Festival En Chair et En Son, SIME), Paesi Baschi (Festival Bernaola), Austria (Ars Electronica Linz) e Stati Uniti (NYCEMF). Dal 1985 al 2009 ha lavorato presso il Laboratorio di Informatica Musicale dell'Università degli Studi di Milano. È autore di saggi pubblicati su Leonardo Music Journal, Leonardo, Organised Sound, Crossings e Contemporary Music Review. È membro fondatore dell'associazione 'AUDIOR' e collaboratore del CESMA (Centro Europeo Studi Musica e Acustica) di Lugano (Svizzera).

Loïse Bulot (1982) ha iniziato la sua carriera come artista visuale. Con il suo lavoro artistico crea un universo che lega arti visive e musica; elettroacustica ibrida e mix compositivi. Esplorando la complessità del fenomeno dell'inascoltato dentro il suono, l'artista pone in essere un'affascinante interazione tra trame sonore separate, partendo da variazioni dello schema puntillistico fino ad arrivare a trame più estese. Dopo aver studiato pianoforte ed arti grafiche a Parigi, ha continuato i suoi studi alla Scuola di Belle Arti di Marsiglia e poi all'Accademia della Musica (CNR), dove ha ottenuto un premio per le sue composizioni elettroacustiche, nel 2015. Lavora attualmente a diversi progetti; in particolare si occupa di composizioni elettroacustiche e per organici misti, performance dal vivo, realizzazione di strisce a fumetti e workshops partecipativi.

Daphnie - Esplorazione dell'infinitesimo, questo pezzo prende ispirazione dalla daphnia, minuscola e strana creatura che vive in acqua. Con questo lavoro ho voluto rappresentare l'aspetto meccanico di questi organismi, la loro delicatezza, i loro movimenti e la loro molteplicità, così come l'ambiente acquatico.

Rocío Cano Valiño (1991) Compositrice e designer. Ha vinto l'*Audience Award* al *Luigi Russolo Award* nel 2014 grazie alla sua opera *El Sendero hacia lo Profundo*. Nel 2015 ha ricevuto un incarico dal Festival *Bahia[in] Sonora* per la creazione di un pezzo elettroacustico quadrifonico intitolato *Pyxis*. I suoi lavori sono stati scelti ed eseguiti in tutto il mondo, in occasione di diversi festival come *Mixtur Festival*, *CEMI Circles*, *Ars Electronica Forum Wallis*, *EVIMUS*, *MUSLAB*, *FILE*, *Phas.e*, *Musinfo*, *SIME*, *Sonicscape*, *Festival Zéppelin*, etc. Ha partecipato a numerosi seminari e conferenze, insieme a nomi come Dhomont, Vaggione, Vande Gorne, Normandeau, Mary, Tutschku etc.

Nel 2017 la casa discografica Resterecords ha realizzato il suo primo album monografico.

Tâches è un'opera elettroacustica che vuole rappresentare la routine di una persona che svolge diverse tipologie di attività manuali. Per questo motivo, gran parte dei materiali registrati proviene da attrezzature elettriche come trapani, seghe e levigatrici.

Xavier Madore (1993) attualmente sta frequentando un master in composizioni elettroacustiche presso il Conservatorio di Musica di Montreal. Allo stesso tempo è anche impegnato in attività di registrazione, mixaggio, design del suono e nella realizzazione di opere per il teatro e la danza. Ha iniziato la sua carriera come clarinettista; successivamente, la sua propensione per canzone e poesia ha ispirato il suo operato artistico. Le sue opere si focalizzano in particolare modo sulla ricerca di una struttura narrativa e sostengono un discorso di gestualità articolate. I suoi lavori sono stati recentemente premiati al concorso di composizione *JTTP2017* (primo posto), al *Sounds of Silences 2017*, al *JTTP2015* (primo posto) e al *JIM2015* (terzo posto). Le opere sono state inoltre presentate in diversi festival in Canada, negli Stati Uniti, Francia, Germania, Italia e Svizzera.

Les loges de la suite vuole essere un'opera introspettiva, un completamento personale frutto del riutilizzo di oggetti sonori elaborati attraverso discipline musicali a cui avevo rinunciato,

che non avevo terminato o che avevo semplicemente abbandonato. Questi oggetti musicali, "riarticolati" con l'interesse e la consapevolezza delle mie capacità di compositore, invitano a gettare uno sguardo verso il passato e diventano un punto di riferimento per il futuro; come una galleria, meditando sul futuro.

Marco Molteni (1962) si è diplomato in composizione e musica elettronica al Conservatorio G.Verdi di Milano. Ha frequentato corsi di perfezionamento presso l'Accademia Chigiana di Siena, l'Ircam di Parigi e i Ferienkurse für Neue Musik di Darmstadt. La sua musica è stata più volte premiata in Concorsi nazionali ed internazionali di composizione ed è stata pubblicata da BMG Ricordi e da Ars Publica.

Il brano **Effimere Emergenze, Eremi, Eclissi (ePWsM 1-3)** rientra in una serie di brani di corta o media durata che utilizzano la tecnica del "patchwork", materiali sonori registrati ex novo o "scampoli" di miei precedenti lavori (acustici o elettronici) vengono montati con estrema cura del dettaglio. In una seconda fase, due o più brani della serie "ePWsM" possono essere ulteriormente elaborati e mixati per dar vita ad un nuovo brano. È proprio il caso di "Effimere Emergenze ..." che è il risultato del montaggio di parti dei primi tre brani della serie.

Paolo Pastorino (1983) è un compositore elettroacustico. Ha studiato musica elettronica presso il Conservatorio di Sassari sotto la guida del M° Walter Ciancusi conseguendo il diploma di I livello col massimo dei voti e la lode. Nel 2017 consegue presso il Conservatorio di Cagliari, col massimo dei voti e la lode, il diploma di II livello in musica elettronica. I suoi lavori sono stati eseguiti in Italia e all'estero (Francia, Germania, Spagna, Messico, USA, Giappone, UK).

Matérica è la terza composizione che fa parte di uno studio sulla musica concreta e sull'organicità del suono. L'idea al principio di questa composizione è stata quella di creare delle connessioni timbriche e temporali tra i diversi oggetti sonori utilizzati. Così, elementi sonori provenienti da ambienti e contesti differenti coesistono, si intrecciano e interagiscono tra loro generando delle forme vive e reattive capaci di muoversi in uno spazio immaginario.

Demian Rudel Rey (1987) Diploma in chitarra all'EMBA ed al Conservatorio Astor Piazzolla. Laurea in Composizione all'UNA (con Santiago Satero - Argentina). Ha conseguito il Master in Arti Combinato all'UNA. Ha presenziato a seminari e conferenze con Parra, Dhomont, Vaggione, Vande Gorne, Normandeau, Tutschku, etc. Attualmente è iscritto al Master in Composizione al CNSMD di Lione con Martin Matalon. È stato coordinatore del Festival *Bahia[in] Sonora*. È stato premiato e menzionato in occasione dei seguenti eventi; *TRINAC*, *SADAIC*, *Destellos*, *FAUNA*, *IndieFEST*, *Konex Mozart Award*, *Martirano Award*, *Sagarik Award*, *CICEM*, *Métamorphoses*, *MA/IN*, *Prix Jolivet*, *Forum Wallis*, *Earplay*, etc.

Che-toi è un'opera elettroacustica ispirata dalla cultura francese e da quella argentina. Questo è rappresentato attraverso l'uso di parole monosillabiche come *che*, *no*, *toi*, *moi*, *temp*, etc; inoltre vengono utilizzati frammenti e citazioni provenienti dalla musica barocca francese e dal

tango argentino. Sono presenti anche suoni rappresentativi di strumenti come bandoneon e fisarmonica.

Virginie Viel (1985) è un'artista visuale e una compositrice di musica elettroacustica, oltre ad essere ricercatrice alla De Montfort University a Leicester (UK). La sua ricerca investiga le relazioni tra la composizione acustica e le arti visive. Le sue realizzazioni acusmatiche sono state eseguite in Europa, Nord America ed Australia. È membro di *Seneçon*, un collettivo di compositori fondato a Bruxelles. Ha collaborato con diversi artisti e compositori su progetti audiovisivi realizzati in Europa.

An Ocean on the moon - riduzione stereo (composta inizialmente per 16 canali). È un pezzo acusmatico che esplora il tema del mare attraverso l'evoluzione di una *netting texture strumentale* leggera ma brillante, gioiosa e distruttiva. Vengono descritte con un'enfasi particolare le molteplici sensazioni che travolgono chi osserva il mare, tra ricordi felici, solitari vagabondaggi e improvvisa paura. La composizione evoca le esperienze visuali e cinetiche del mare. È stato composto alla Ionian University di Corfù, in Grecia e al Centro di Musica, Tecnologia ed Innovazione.

John Young (1962) è professore di composizione al Centro di Musica, Tecnologia ed Innovazione della Montfort University di Leicester, in Inghilterra. La sua produzione include pezzi multi-canale elettroacustici, lavori radiofonici su vasta scala e musica che combina strumenti e suoni elettroacustici. John compone soprattutto utilizzando le proprie registrazioni, usandole come finestre sull'esperienza per creare nuovi mondi immaginari, integrandoli in un *network* di *sound design* creati digitalmente - https://electrocd.com/en/artiste/young_jo/

Three Spaces in Mid-Air - La forma, scrive Nicholas Bourriaud, è "un'unità strutturata che imita un mondo". Ho risposto a questa affermazione con *Three Spaces in Mid-Air*, realizzato come un lavoro unitario diviso in tre sezioni separate che esplora l'idea dello spazio spettrale attraverso l'interazione e l'aggregazione di strati sonori, come fossero oggetti tridimensionali "sospesi" di fronte all'ascoltatore. Ogni sezione affronta anche la compressione della forma, con l'obiettivo di rappresentare l'atmosfera di un mondo a sé stante, con implicazioni di direzione, tensione e rilascio, equilibrando stati di immobilità e movimento.

15 ottobre 2017 - ore 21.00
Teatro San Giorgio - Udine

A C O U S M A T I C P R E M I E R E P E R F O R M A N C E

a cura di Vittorio Vella

Il materiale sonoro di questo appuntamento, tutte prime esecuzioni assolute, è stato reperito attraverso un *call for works*, formula utilizzata anche per altri due appuntamenti del festival. L'offerta di spazi per nuovo repertorio musicale acquista grande importanza in un periodo storico in cui si assiste ad una rarefazione delle possibilità performative per la nuova creatività.

"In un tempo di barbarie, omologazione e appiattimento sia tecnologico che intellettuale in cui "si ama e si vuole la sicurezza, la ripetitività, il consueto non conflittivo, l'assicurante e l'assicurazione", noi crediamo che sia ancora preciso dovere di ciascun compositore o musicista fare arte che, nel bene o nel male, sia "non solo memorie, non solo echi lontani, «non dire dell'ieri» (W. Benjamin)" ma "oggi il continuo innovante possibile".
(L. Nono, *Verso Prometeo. Frammenti di diari*, 1984)

Programma:

Daniel Blinkhorn (Australia)

Kibuyu (2017, dur. 11'16" - 5+1)

Diego Ratto (Italia)

Echoss (2017, dur. 8'16" - stereofonia)

Dennis Deovides Reyes III (Filippine)

Kyrie (2017, dur. 7'24" - ottofonia)

Nicolo Terrasi (Italia)

Come cadono le stelle (2017, dur. 10'00" - stereofonia)

Simone Faraci (Italia)

Di piccole forze (2017, dur. 9'56" - quadrifonia)

[ka'mi] (Portogallo)

Xenakis'sche Grauwacke IIIb (2017, dur. 11'13" - stereofonia)

Jorge Sad (Argentina)

In my country there are desaparecidos and political prisoners (again)
(2017, dur. 10'00" - ottofonia)



Daniel Blinkhorn (1973) è un compositore elettroacustico ed un artista del suono. Le sue opere creative hanno ricevuto attenzione a livello internazionale e nonostante sia autodidatta nell'ambito degli studi di elettroacustica, ha studiato Composizione in diverse università australiane.

Kibuyu - Al largo delle coste della Tanzania, sull'isola di Zanzibar, sono capitato in un bazar a Stonetown dove erano esposti bellissimi strumenti musicali africani di ogni tipologia. Mi sono sentito attratto da una piccola *mbira* fatta a mano. Questo semplice strumento ronzava e cigolava ed era molto lontano dall'essere perfetto, eppure maneggiandolo fuoriusciva immediatamente un suono piacevole. *Kibuyu* in swahili si traduce "Calabash" ed indica il nome della scatola risonatrice che costituisce parte dello strumento. Ho usato questo termine per accostare metaforicamente l'oggetto al fenomeno della risonanza del guscio della conchiglia; tuttavia, in questo caso, avvicinando il *kibuyu* all'orecchio non si ascolta il suono dell'oceano, bensì un suono astratto e ben più dinamico, che si sente risuonare molto al di là dello strumento stesso e fin nel profondo dell'isola di Zanzibar. Tutto quello che si sente nella composizione è prodotto colpendo i tre denti dello *mbira*. Nessun altro strumento musicale viene utilizzato per la composizione.

Simone Faraci (1986) Diplomatosi in pianoforte si trasferisce a Bologna dove consegue la laurea magistrale in Discipline della Musica nel 2012. Prosegue poi i suoi studi presso il Conservatorio di Bologna, dove frequenta i corsi di Composizione e di Musica Elettronica. Dal 2017 fa parte del gruppo di interesse sul paesaggio sonoro istituito da Tempo Reale e partecipa al progetto europeo "Le paysage sonore dans lequel nous vivons".

Di piccole forze è una esplorazione delle possibilità dialettiche e drammaturgiche tra materiali sonori di natura molto diversa: elementi contraddittori impegnati nello sforzo di relazionarsi. Il brano si articola in due parti più una coda. La prima parte consta di tre momenti, caratterizzati da processi e materiali differenti. Un gesto improvviso segna poi l'inizio della seconda parte, che si snoda in un lungo processo di accumulazione. Nella coda infine cala il sipario, svelando le sorgenti sonore nascoste per tutta la durata del brano.

Diego Ratto (1988) Musicista e compositore, nel 2017 si laurea in Composizione Elettroacustica (sotto la guida di Gustavo A. Delgado) presso il Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria. Precedentemente, si laurea in Chitarra Jazz (sotto la guida di Pino Russo e Paolo Silvestri) e in Musicoterapia (sotto la guida di Annamaria Gheltrito). Attualmente frequenta il primo anno del Master in Composizione Elettroacustica presso il KMH - Royal College of Music di Stoccolma. Ha studiato, tra gli altri, con Matteo Franceschini, Cesare Saldicco, Riccardo Piacentini e Antonio Galanti.

Echoss - Il brano, in forma tripartita, vede un alternarsi di gesti violenti che interrompono un'apparente tranquillità. Più in profondità, vi è un'eccitazione turbolenta che si mostra completamente nella parte finale. L'utilizzo del silenzio, la gestione dello spazio virtuale e

l'organizzazione degli elementi figura-sfondo, sono alcune delle caratteristiche fondamentali della composizione.

[ka'mi] (1973) Laureato in Musicologia all'UNL-FCSH (1996-2001) e Composizione (2001-2006) con Christopher Bochmann, Luis Tinoco e João Madureira presso ESML, Lisbona. Ha frequentato i corsi di Darmstadt nel 2004 e nel 2010, i seminari di Emmanuel Nunes nel 2005 e *IMPULS Akademie* nel 2011. Laureato in composizione (Gerd Kühr e Pierluigi Billone) presso il KUG, Austria. Borsa di studio della *Fundação para a Ciência e a Tecnologia* (2008-2011). Borsa di studio dal *Bundeskanzleramt* Austria 2016. Attualmente lavora al suo dottorato di ricerca con una tesi sulla microtonalità e sui quartetti d'archi di G.F. Haas al MDW, Vienna.

Xenakis'sche Grauwacke IIIb - *Graywacke* è il nome di una roccia sedimentaria che è principalmente un conglomerato di altre rocce che attraverso l'azione di grandi movimenti di compressione, si traduce in un nuovo tipo di formazione, in cui è ancora possibile distinguere tra il cosiddetto cemento e i minerali più solidi. Il pezzo fa parte di una serie di composizioni che non rispettano alcuna relazione tra loro, tranne l'approccio estetico e le tecniche impiegate. Questo rientra nella categoria di Eco-music, poiché la posizione estetica principale è quella del riciclaggio. Si tratta anche del concetto di auto-prestito: il ricorso a campioni di registrazioni della mia produzione musicale. I campioni possono variare da un suono singolo a un'intera composizione. Può anche includere suoni "indesiderati" che si verificano durante una performance - questa pratica è presa come modello di riciclaggio e come ironica reazione su basi tecnologiche sul sovraccarico dell'utilizzo della tecnologia in sé.

Nicolo Terrasi (1974) Compositore e chitarrista italiano nato a Palermo e residente in Francia, la sua ricerca si orienta nella composizione di musica strumentale, acusmatica, mista, nell'improvvisazione libera e nella musica tradizionale. Realizza musiche per films documentari, teatro e installazioni, performance d'arte visiva e sonora. La sua musica è stata suonata in diversi festival tra cui: *Les Musiques, Reevox - GMEM, Festival de Chaillol, CMMR Music Festival, Transitions Sonores Paris VIII, Sélection Prix Destellos, RIME, Nuits d'hiver GRIM*, etc.

Come cadono le stelle - È da un frammento sonoro che si sviluppa la forma di *Come cadono le stelle*. Confrontato direttamente alla materia sonora, cerco di costruire una forma evolutiva legata a un processo di ripetizione. Le stelle possono presentarsi singolarmente, o in ammassi stellari di nubi e gas di polveri, così il materiale sonoro è qui organizzato in un incontro di traiettorie e accumulazioni che si dispiegano nello spazio sonoro.

Dennis Devides Reyes III (1976) Vincitore del gran premio al sesto *Sond-Ar'te composition competition*, Dennis Devides Reyes III è uno studente di dottorato in composizione musicale presso l'Università dell'Illinois nell'*Urbana Champaign*, sotto la guida del professore Scott A. Wyatt. È stato selezionato dall'Università di Londra, insieme ad altri quattro compositori

provenienti da tutto il mondo, per scrivere una nuova composizione elettronica e strumentale e per essere uno dei cinque relatori al Forum internazionale dei compositori che si tiene annualmente. Le sue composizioni prendono ispirazione da un'ampia varietà di temi; a partire dalla musica asiatica fino ad arrivare all'arte moderna, ed incorpora elementi tradizionali delle Filippine.

Kyrie è un pezzo in formato 8,1 che utilizza suoni associabili a distruzione e pace. La sorgente ispiratrice della composizione deriva dall'ambiente e dalle registrazioni a distanza ravvicinata realizzate presso il St. John's Newman Center in Urbana, St. Meinrad Archabbey in Indiana e in altri luoghi religiosi negli Stati Uniti. **Kyrie** esplora anche le differenti possibilità di riverbero composito, da cui deriva una diversità di timbro e spazio.

Jorge Sad (1959) Ha studiato Composizione a Buenos Aires con Francisco Kröpfl e all'Università di Montreal con Marcelle Deschênes. La sua musica è stata programmata in festival e concerti in tutto il mondo, tra cui *L'espace du son* (Bruxelles), *Korea World Music Days*, *Seoul Computer Music Festival* (Corea), *Aspekte* (Austria), *Festival de Bourges* (Francia), *Festival de Música Contemporánea de Caracas* (Venezuela) *Festival Musica Nova* (Brasile), *Centro de Experimentación del Teatro Colón*, *Festival Internacional de Teatro de Buenos Aires*, *ICMC Utrecht*. La sua musica è pubblicata da BabelScores e Luscinia Discos (Spagna).

In my country there are desaparecidos and political prisoners (again) è stato composto dopo la scomparsa forzata di Santiago Maldonado, un giovane attivista impegnato nella difesa della gente di Mapuche le cui terre ancestrali sono rivendicate illegalmente da Luciano Benetton. Le azioni della gendarmeria argentina sono nascoste dal governo e dai media. Il pezzo è un grido elettronico in favore della giustizia.

19 ottobre 2017 - dalle ore 15.00
Chiesa di San Francesco - Udine

A C O U S M A T I C F I E L D P E R F O R M A N C E

Ambienti generativi a cura di Andrea Viganì

“Volgersi all'evento sonoro significa sentire musicalmente significativo lo spazio materiale in cui ascoltiamo. Spazio non-neutrale, molteplice, variabile, dinamico. Spazio reale, contatto con l'ambiente circostante.”

(A. Di Scipio, *Ascoltare l'evento del suono*, in *Musica e Architettura*, 2012)

Programma:

INSTALLAZIONI – dalle ore 15.00 alle ore 20.30 a rotazione

Antonio Diotalle (Italia)

Nelle tue corde (2015)

Scultura sonora interattiva

Luana Lunetta (Italia)

(T) (2017)

Suoni e Parole dalle lettere di Tina Modotti a Edward Weston

Installazione sonora in ottofonia

Stefano De Ponti (Italia) **Emanuele Magni** (Italia) **Federico Lupo** (Italia)

Homage to Jean Fouquet (2017)

Installazione audio-video (loop analogici su nastro magnetico)

Alberto Caruso (Italia) **Michele Seffino** (Italia)

Lo strumento (2017)

Installazione sonora mobile bidimensionale

PERFORMANCE – alle ore 21.00

Alberto Novello (Italia)

Celestial Harmonies (2017)

Sistema generativo audio-visivo analogico

Fabio Monni (Italia)

Della luce e dei suoi confini (2017)

Installazione per nove fonti sonore

Mariano Bulligan (Italia)

#nOdes – *dropped spaces* (2013)

Composizione elettronica per quattro canali e musicisti

Giovanni Maier, violoncello – Mariano Bulligan, violoncello

Alberto Novello, live electronics-laser system

Paolo Pascolo, flauto basso

Mariano Bulligan (1983) www.soundcloud.com/mariano-bulligan

Compone dal 2007 anche per Teatro Stabile Sloveno di Trieste, TeatroClub, CSS Teatro Stabile di Innovazione FVG, Fondazione Bevilacqua/La Masa, ospite di RAI e Taukay Web Radio. Parti del suo *Gods'Atlas* sono stati scelti dall'artista Per Platou per le musiche di *Stalker*, Norwegian Hedda Prize 2013.

#nOdes – *dropped spaces* - “Un nodo è il punto centrale delle parti che lo compongono. Può essere organico o caotico, costituito da materiali diversi, organici o inorganici. La musica è una miscela tra componenti organiche e inorganiche, organici e inorganici pathos. I musicisti sono componenti biologici dello stesso nodo e creatori di differenti nodi nello stesso tempo, nello stesso nodo. L'ascoltatore guarda silenzioso i loro mutamenti, li fagocita come parte di essi. L'ascoltatore, i pathos dell'ascoltatore sono parti fisiche del nodo. Questo processo ha “n” direzioni, “n” colori, “n” superfici, “n” congiunzioni. Questa è un'Ode a tutto ciò.”

Per “Contemporanea” Alberto Novello sintetizzerà il suono degli strumenti anche in immagine. Musicisti presenti nella parte elettronica: **Are Lothe Kolbeinsen** – *guit prep*, **Ulrik Ibsen Thorsrud** – *perc prep*, **Stian Omenas** – *tb e little instr*, **Anders Tveit** – *synth*, **Mariano Bulligan** – *cello*

Alberto Caruso (1983) Dopo il diploma artistico di scuola superiore, si interessa al campo musicale frequentando il Conservatorio di Musica di Trieste e diplomandosi in Musica e Nuove Tecnologie. Ha preso parte al progetto internazionale “MetaBody” lavorando in qualità di interaction sound designer presso lo STEIM, Amsterdam.

I suoi lavori si concentrano sui limiti della percezione visiva e uditiva in una dimensione onirica. Crea musica elettronica, video e installazioni interattive, disegno, grafica e fotografia.

Michele Seffino (1991) Diplomato al Conservatorio di Trieste in Musica e Nuove Tecnologie, attualmente frequenta il Master in Computer Music all'IEM (Institut for Electronic Music and Acoustic - Graz, Austria). Lavora prevalentemente come live performer e artista sonoro.

Lo Strumento – Installazione sonora site-specific, pensata appositamente per sfruttare le caratteristiche architettoniche e acustiche della chiesa di S. Francesco. Brani corali appartenenti alla tradizione orale francescana vengono digitalmente elaborati ed autonomamente spazializzati in tempo reale, attraverso l'uso di due impianti sonori interdipendenti, uno a terra, l'altro sospeso in aria. L'impianto a terra interagisce con la seconda proiezione sonora, costituita da una coppia di

palloni aerostatici: un pallone trasporta uno speaker; un secondo pallone trasporta un microfono; fra i due, un processo di feedback.

Stefano De Ponti (1980), organizzatore di suoni e immagini. Paesaggio, azione, parola e materia i temi alla base della sua ricerca, che si sviluppa tra performance e radioarte, musica per il teatro e installazioni, toccando territori vicini al paesaggio sonoro e alla musica elettroacustica.

Federico Lupo (1984) opera rimontaggi di tracce sonore e visive in una zona d'incidenza tra tempo narrato e pura astrazione. Ha editato volumi assecondando un processo di campionamento di testi e immagini di diversa natura. Ha curato e promosso mostre, workshop e liveset, legati a diversi ambiti di ricerca. Ha diretto la galleria Zelle Arte Contemporanea ed attualmente gli spazi Von Holden Studo e Tomo.

Emanuele Magni (1979) nasce come batterista e percussionista, ma principalmente si dedica per anni con altri musicanti ad esibizioni improvvisate in un luogo umido, buio e senza pubblico. Sposato dal ritmo, si rifugia nella languida solitudine del pianoforte prima, nella moltitudine timbrica della sintesi analogica poi. Nel 2012 scopre il microfono e che là fuori, nel mondo, i suoni non finiscono mai.

Homage to Jean Fouquet – Suono, Stefano De Ponti ed Emanuele Magni - Video, Federico Lupo. L'installazione si compone di tre video sonorizzati da una composizione per violoncello, Buchla e nastro magnetico. Tre riproduzioni fotografiche tratte da *Pieta in Nouans-les-Fontaines* (1474) e dal *Dittico di Melun* (1450-1455) di Jean Fouquet, sono state elaborate attraverso economici sistemi di ricezione wireless per videosorveglianza. I tre loop sono frutto di una registrazione dei segnali analogici tra le frequenze di ricezione a cui si accompagna l'audio, organizzato in tre anelli di nastro magnetico. Muovendosi dai tape recorder sino agli stativi a cui sono tesati, i nastri delimitano uno spazio fisico, suggerendo una percezione materica del suono e segnando una concreta distanza spaziale e metaforicamente temporale tra l'opera e il visitatore.

Antonio Diotallevi (1960) si è diplomato in fagotto al Conservatorio di Musica “F. Morlacchi” di Perugia (Istituzione di Alta Cultura). Si è perfezionato con il M° Mordechai Rechtmann, in fagotto e musica da camera e con il M° Gervase De Peyer in Orchestra da Camera. Dal 2010 i suoi studi proseguono nell'ambito della Musica Elettronica e Nuove Tecnologie, con il M° Luigi Ceccarelli, presso il Conservatorio “F. Morlacchi” di Perugia, dove ha conseguito la Laurea Triennale di I Livello nel 2015. Dal 2015 si dedica con particolare attenzione alla Sound Art.

L'installazione **Nelle tue corde** nasce dal connubio tra “musica programmata” e “musica casuale”. Si è riusciti, infatti, con l'aiuto di Arduino, a programmare dei motorini che, entrando in azione grazie a dei sensori di prossimità, mettono in vibrazione le corde. Protagonista dell'opera diventa, così, il pubblico, che, muovendosi all'interno dello spazio, aziona il meccanismo sensore - motorino in forma del tutto casuale. L'installazione è costituita da una struttura in ferro - nella quale sono posizionati la tavola armonica, le corde e i motorini - da una serie di sei cubi, dove sono inseriti i sensori, un'ulteriore scatola in plexiglass, contenente la parte elettronica dell'opera

e un telecomando con il quale è possibile modificare la velocità, la durata e il numero dei motorini in movimento.

Luana Lunetta (1975) Sound designer e tecnico del suono, concentra la propria ricerca sull'interattività sonora attraverso l'utilizzo di modalità di registrazioni audio alternative, al fine di approfondire la percezione psicoacustica del suono. Tra le sue installazioni e lavori sonori: *Rumore Viola*, *Azimuth*, *Mobiles*, *Rapsodie di passaggio*, *The legacy of Allan Kaprow: Incidenti*.

Nell'installazione sonora (T) vengono trattati e distribuiti nello spazio i pensieri intimi di Tina Modotti riguardanti i concetti di libertà, bellezza, arte, vita, lavoro fotografico. La voce recitante è riprodotta come uno strumento musicale e la distribuzione dei suoni nello spazio ne è la partitura, drammaturgicamente intelligibile. Nella chiesa di San Francesco l'algoritmo riproduce tracce audio spazializzate; contemporaneamente il pubblico può attivare ulteriori spazializzazioni tramite un controller midi disposto nella sala d'ascolto. L'interazione in tempo reale da parte del pubblico rende unico il processo di flusso audio, arricchita da proiezioni di fotografie di Tina Modotti. Voce recitante: **Anastasia Astolfi**

Fabio Monni (1976) Diplomato in pianoforte e organo al Conservatorio G.P. da Palestrina di Cagliari, tra il 2008/13 ha frequentato l'Accademia di musica a Malmö (Svezia) portando a termine il master di composizione sotto la guida di Luca Francesconi. Nel biennio 2013/15 ha insegnato musica elettronica e acustica all'Università di Lund. Attualmente svolge attività di libero professionista insieme a quella di organista presso la chiesa di S. Thomas a Lund.

Della luce e dei suoi confini - La chiesa di S. Francesco da edificio per il culto religioso diviene luogo di culto del suono e dei suoi specifici fenomeni acustici. Si trasforma in una cattedrale degli spazi sonori, immaginari e reali, con i quali la materia compositiva entra in dialogo nella ricerca dei suoi possibili confini. La direzionalità delle sorgenti sonore, la risposta acustica delle superfici riflettenti della chiesa e i tempi di decadimento del suono sono alla base di un dialogo sensibile tra lo spazio di ascolto reale e quello astratto della pura composizione musicale.

Alberto Novello (1977) (jestern.com) è un fisico nucleare ed artista audio-visivo diplomato in composizione elettroacustica all'Istituto di Sonologia presso il Conservatorio dell'Aja con P. Berg e J. Ryan. Nella sua carriera ha assistito artisti internazionali come A. Lucier, N. Collins, T. Wishart e D. Berhman nelle loro performance. Il suo principale ambito di attività si basa sulla creazione di architetture multimediali probabilistiche, al limite tecnologico tra instabilità ed errore.

Celestial Harmonies è un sistema generativo audio-visivo completamente analogico che mette in mostra per l'osservatore l'intima bellezza dei rapporti armonici tra diversi segnali, ispirato dalla semplicità della chiesa di S. Francesco, e l'idea dei rapporti sacri tra i moti ed i suoni delle sfere celesti. Una game-console degli anni 80 è stata modificata in modo da poter controllare il disegno del tubo catodico tramite il segnale audio di un sintetizzatore analogico. Il sistema crea forme sempre mutevoli che possono essere simultaneamente ascoltate ed osservate.

21 ottobre 2017 - ore 21.00
Teatro San Giorgio - Udine

ACOUSMATIC REPERTOIRE PERFORMANCE

Il repertorio storico della musica elettronica re-interpretato sul sistema ottofonic
a cura di Marco Marinoni e Roberto Zanata

Attraverso la partnership tra Contemporanea Festival e i Dipartimenti di Musica Elettronica dei Conservatori di Musica di Como e Foggia, gli studenti delle classi di Musica Elettronica sono chiamati a "interpretare" in forma spazializzata composizioni che possono essere definite punti di riferimento nella storia della musica.

"Anche se è sempre molto difficile generalizzare, ritengo che l'esecuzione di un nastro non deve limitarsi alla semplice diffusione meccanica su due altoparlanti della musica in esso contenuta. Il nastro, a mio avviso, deve essere considerato al pari della partitura ed in quanto tale deve essere interpretato. Anche se i gradi di libertà dell'esecutore al nastro magnetico sono inevitabilmente inferiori a quelli di un interprete tradizionale, i seppur limitati strumenti che il regista del suono ha a disposizione devono essere sfruttati al massimo per rendere al meglio l'idea compositiva o le parti della quale egli intende mettere in evidenza. Ma quali sono gli strumenti che ha a disposizione il regista del suono? Essenzialmente due: la dinamica e lo spazio. In ultima analisi, anche l'interprete tradizionale basa il proprio processo interpretativo agendo principalmente su due parametri: la dinamica e il tempo. Poiché nel caso del nastro il tempo è immutabile, il regista del suono deve realizzare con lo spazio ciò che l'interprete tradizionale riesce ad esprimere con il tempo. Quindi, tramite la dinamica e lo spazio il regista del suono può dare prospettiva ai suoni, romperne la monotonia e la staticità, avvicinare e perciò mettere in rilievo alcune parti oppure allontanare e creare aspettativa per altre; alcuni suoni possono essere posizionati in precise zone dello spazio, mentre altri si possono muovere con percorsi e velocità indipendenti per avvolgere o confondere l'ascoltatore. Oltre a ciò il regista del suono ha il compito di trovare il giusto equilibrio dinamico fra musica e sala, portando i pianissimi e i fortissimi ai giusti valori estremi, cosa che raramente corrisponde al livello fissato in fase di registrazione".
(A. Vidolin, *Suonare lo spazio elettroacustico*, 2002)

Programma:

Jean-Claude Risset (Francia)

Invisible Irène (1995, dur. 12'15")

Interprete: Sergio Missaglia

Mauro Graziani (Italia)

Winter Leaves (1980-81, dur. 8'30")

Interprete: Davide Wang

The silent god (1980-81, dur. 9'53")

Interprete: Mariella Colantuono

Landing (1982, dur. 8'26")

Interprete: Sergio Missaglia

Wires (1984, dur. 10'15")

Interprete: Davide Salvan

Jean-Claude Risset, *Invisible Irène* - *Invisible Irène*, commissionato dal Sonic Arts Network, è un omaggio alla soprano Irene Jarsky, la cui voce è stata utilizzata nel brano. Il brano utilizza frammenti di testi di Tchouang-tseu (Zhuangzi), un poeta cinese Tao e filosofo del IV secolo a.C., che evocano suoni ed essenze, estremi e contraddizioni, cielo e terra, natura, parole e parlato, idee, respiro, vuoto. Vengono anche citati Wang Wei, Lao Tseu, Dante, Basho, Heine, Goethe, Longfellow e Leopardi. Sebbene non utilizzi testi di Italo Calvino, esso è liberamente ispirato al libro di Calvino *Le città invisibili*, amato da Irene Jarsky. Nel lavoro di Calvino, Kublai Khan, l'imperatore della Cina, ascolta Marco Polo descrivere le molte città che ha visitato. Queste città hanno nomi di donna. Esse sono il prodotto di sogni - o incubi: esprimono desideri, fantasmi, paure, processi, utopie, istanze del profondo. Come nella poesia cinese, che cerca di organizzare

le parole nello spazio, Marco Polo ci fornisce una descrizione spaziale del tempo, immagina una geografia della mente e della memoria, svela un mondo differente che è vero e ci parla avendolo creato. Molti dei suoni che dialogano con la voce di Irene Jarsky non provengono da un mondo fisico che può essere visto e toccato. Le trasformazioni sonore portano la voce in un universo acustico finto, virtuale, che non è la traccia udibile delle vibrazioni meccaniche nel mondo materiale. La sintesi digitale e la processazione algoritmica permettono di implementare processi immateriali, produrre campane illusorie, gong e voci, al fine di posizionare i suoni in spazi immaginati simili alle città invisibili di Calvino – sebbene l'immaginazione di Calvino sia più agile e variata rispetto ai simulacri sonori che siamo in grado di produrre. Come affermò il poeta cinese e pittore Wang Wei, le cose devono essere sia presenti che assenti. Senza provare a visitare i molti temi e le città mitiche che troviamo nei testi di Tchouang-tseu e Calvino, le suggestioni metaforiche di *Invisible Irène* tentano di evocare attraverso immagini sonore alcuni schemi persistenti di questi testi. *Invisible Irène* (1995), realizzato su nastro a due tracce, dura 12'15". Esiste una variante di questo brano, *Invisible* (1996) per soprano e nastro. I suoni che accompagnano la voce di Irene Jarsky sono stati ottenuti attraverso sintesi o elaborazione, usando le risorse del Groupe de Musique Experimentale di Marsiglia e la ricerca svolta al Laboratoire de Mecanique et d'Acoustique del CNRS. In questo modo è stato possibile creare voci illusorie sintetizzate con il programma MUSIC V, timbri armonicamente composti prodotti con MUSIC V o SYTER, voci trasformate in molti modi - time-stretching senza trasposizione di frequenza, trasposizioni, ibridi di voce e suoni di vento, ottenuti mediante il programma SOUND MUTATIONS, utilizzando la trasformata di Gabor e la trasformata wavelet discreta. L'autore è grato in modo particolare a Daniel Arfib. *Invisible Irène* ha ricevuto il MUSICA NOVA Grand Prize. (Jean-Claude Risset, Praga, 1995, trad. M. Marinoni)

Mauro Graziani, *Winter Leaves* - *Winter Leaves* è una investigazione sui rapporti che intercorrono fra armonia e timbro.

La tecnica base è quella di costruire dei suoni i cui spettri abbiano una valenza armonica. Uno dei sistemi per ottenerlo è quello di creare suoni le cui componenti spettrali abbiano dei rapporti accordali.

Winter Leaves, infatti, si basa su 3 suoni, ognuno formato da 5 sinusoidi le cui frequenze hanno fra loro un intervallo fisso. Tutti i suoni sono costruiti sulla stessa fondamentale (47.5 Hz, circa Sol). Le altre 4 componenti hanno rapporti di 2 (8va) nel primo suono, di 2.24 (9a magg.) nel secondo e 2.8856 (intervallo non temperato corrispondente a una 11ma crescente) nel terzo.

I 3 suoni base, quindi, hanno le seguenti componenti sinusoidali:

- Rapporto 2 -> 47.5, 95, 190, 380, 760 (8ve sovrapposte)
- Rapporto 2.24 -> 47.5, 106.4, 238.3, 533.9, 1195.9 (9ne sovrapposte)
- Rapporto 2.8856 -> 47.5, 137.1, 395.5, 1141.3, 3293.4 (11me cresc. sovrapposte).

A questo punto è chiaro che spettri di questo tipo possiedono sia una valenza timbrica che armonica. Nel primo caso il suono è associato alla consonanza perfetta, nel secondo, a una

dissonanza interpretabile nell'ambito del sistema temperato e nel terzo a una dissonanza non temperata.

Ognuno di questi spettri, sintetizzato con una semplice additiva a 5 oscillatori, viene poi arricchito dal punto di vista acustico grazie a un processo di ring modulation fra le 5 componenti base prese 2 a 2. Con questo metodo si generano altre componenti le cui frequenze sono pari alla somma e alla differenza fra quelle di base, come è tipico del modulatore ad anello. Si ottengono, così, altre frequenze che vengono utilizzate sia come componenti spettrali che come 'note' su cui articolare il discorso melodico/armonico.

Winter Leaves ha ottenuto una menzione al 9° International Electroacoustic Music Awards di Bourges (1981) (tratto da <http://www.maurograziani.org>)

Mauro Graziani, *The silent god* - Una delle conseguenze più importanti dell'introduzione di nuove tecnologie in campo artistico, consiste nel fatto che i materiali di base, di cui l'artista si serve, vengono ad assumere, di continuo, aspetti del tutto nuovi, in connessione con i vari tipi di sistemi di cui si fa uso. In uno studio analogico, per esempio operando con registratori e sintetizzatori di tipo tradizionale, ogni suono può essere descritto in termini di variazione di tensione prodotta da, o applicate a, determinati circuiti. Questo passaggio di stato non è del tutto innocente: anche se un suono, una volta registrato, non subisce variazioni apprezzabili, diventa passibile di una serie di interventi altrimenti impossibili da applicare, che possono annullare le sue caratteristiche specifiche e/o evidenziare degli aspetti fino a quel momento sconosciuti. In modo analogo, nei media digitali, il suono deve essere codificato sotto forma di una serie numerica: questa 'traduzione', eseguita con un apparecchio detto appunto Convertitore Analogico-Digitale, sebbene non intacchi direttamente il materiale sonoro, mette a disposizione del compositore una quantità di sistemi di interventi del tutto specifici al mezzo. Operare su suoni descritti in termini numerici significa lavorare sui numeri e quindi ogni trasformazione di tipo matematico o logico diviene possibile. In più mediante l'elaboratore elettronico, i vari gradi di intervento possono essere controllati e fissati in modo estremamente accurato permettendo di definire con precisione l'entità della trasformazione applicata. Alcune di queste trasformazioni hanno degli equivalenti analogici; le tecniche di filtraggio, ad esempio, sono di uso comune negli studi di musica elettronica, ciò nonostante, l'elaboratore ha introdotto importanti innovazioni connesse soprattutto con la flessibilità dei filtri digitali e con la disponibilità di un numero molto elevato di tali unità, trattandosi semplicemente di software. Particolarmente importante è comunque il fatto che la memorizzazione di suoni sotto forma di serie numeriche ridefinisce completamente i parametri qualitativi del suono, permettendo il loro controllo mediante valori quantitativi: in questo modo, anche le caratteristiche sonore più sfuggenti, come il timbro, divengono passibili di trasformazioni estremamente precise. Lavorando a questi livelli, le connessioni fra il materiale di partenza ed il risultato finale possono farsi estremamente esili in quanto i caratteri specifici di ogni suono possono essere totalmente alterati. Questa situazione suggerisce di sperimentare nuove situazioni sonore, in cui l'accento

è posto principalmente sulle trasformazioni dei vari parametri sonori e sulla loro evoluzione temporale.

Nella mia composizione *The Silent God*, tali trasformazioni sono applicate, in modo particolare, ai parametri di altezza, timbro e densità. In questo lavoro, vari materiali, di tipo essenzialmente differente, vengono utilizzati per creare stratificazioni sonore in evoluzione nelle quali la specificità del materiale di base è a tratti in evidenza, ma spesso, giunge ad annullarsi in connessione con il grado di trasformazione applicato. È possibile allontanarsi dal materiale di partenza seguendo varie traiettorie, definendo un continuum all'interno del campo delle trasformazioni applicabili, fino ad arrivare al punto in cui ci si trova in mano un suono completamente diverso da quello di partenza.

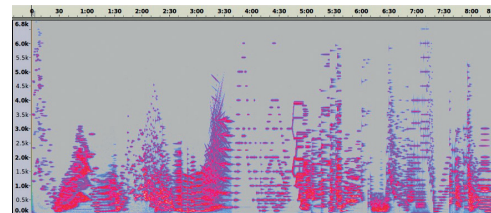
Il mio sforzo tecnico è diretto verso la realizzazione di un programma-orchestra capace di evidenziare questo campo di possibilità offerte dall'applicazione, in campo musicale, delle nuove tecnologie (Mauro Graziani, tratto dal Bollettino LIMB n. 1, 1981).

I materiali di partenza sono i suoni spesso utilizzati nei riti religiosi e nelle cerimonie, da qui il titolo. Sono inclusi: gong giapponese, campane tibetane e cinesi, trombe tibetane, gamelan, arpa indiana e medio-orientale, organo occidentale, arpa eolica, voci (Mauro Graziani, 24-6-2017). *The silent God* ha ottenuto una menzione al 11° International Electroacoustic Music Awards di Bourges (1983).

Mauro Graziani, *Landing* - Per quanto riguarda *Landing*, si tratta del secondo brano composto con quelle che allora erano le mie routines di composizione assistita (in fortran) e che oggi sono AIGen, il mio programma di composizione scritto in C.

Attualmente è un software pensato per generare blocchi di note per Csound in cui i valori dei p-campi variano di nota in nota secondo funzioni o distribuzioni statistiche, come si può intuire dal sonogramma di *Landing*. In pratica *Landing* è formato da grandi masse di suoni che evolvono nel tempo e inaugura uno stile compositivo che poi ho usato ancora in *Wires* e *Vyger*. La sintesi è waveshaping (distorzione non lineare). (Mauro Graziani, 24-6-2017)

Landing ha ottenuto una menzione al 11° International Electroacoustic Music Awards di Bourges (1983)



Landing - sonogramma

Mauro Graziani, Wires - L'idea base di *Wires* è quella di lavorare con grandi masse sonore che evolvono e cambiano nel tempo come un flusso complesso. Qui, ogni massa è composta da un gran numero di suoni semplici (da 10 a 2/300; la media va da 50 a 100) che solo raramente possono essere percepiti come note singole.

Così, il modo in cui ogni massa "suona" dipende da parametri come l'estensione in frequenza, la densità, le durate, i tempi di attacco e lo spettro dei singoli suoni, in una sorta di sintesi granulare o di micro-polifonia.

Ho composto *Wires* definendo solo l'evoluzione delle masse ad alto livello mediante maschere di tendenza, usando poi il mio programma di composizione assistita ALGen per generare le istruzioni a basso livello, cioè quelle che pilotano i singoli suoni che sono stati sintetizzati con una FM semplice.

Wires è stato realizzato presso il Centro di Sonologia Computazionale (CSC) dell'Università di Padova usando il linguaggio di sintesi MUSIC360 di Barry Vercoe.

Wires ha ottenuto il Primo premio al concorso nazionale di musica elettroacustica di Abbazia S. Salvatore (1985). (tratto da <http://www.maurograziani.org>)

Interpreti

Mariella Colantuono (1992) Consegue nel 2014 il diploma di Clarinetto presso il Conservatorio di Musica "U. Giordano" di Foggia. Ha collaborato e collabora con numerose orchestre sinfoniche e gruppi da camera; si è esibita per diversi teatri tra cui il Garibaldi di Lucera, Teatro Verdi di San Severo, Teatro Curci di Barletta, Istituto Pontificio di Musica Sacra in Roma. È attualmente iscritta al Triennio di Musica Elettronica presso il Conservatorio di Musica "U. Giordano" di Foggia sotto la guida del M° Nicola Monopoli e del M° Roberto Zanata.

Sergio Missaglia (1993) Dopo aver compiuto studi di batteria e pianoforte, ha frequentato il corso di Musica Elettronica presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Como, dapprima sotto la guida dei M° Sylviane Sapir e Andrea Vignani e poi del M° Marco Marinoni con il quale, nel marzo 2016, si diploma con il massimo dei voti con una tesi intitolata "Binari Erranti. Iperfilm: Prospettive di cinema nell'epoca della multimedialità interattiva". Suoi lavori sono stati diffusi alla radio ed alla televisione della Svizzera italiana ed in occasione di festival ed eventi internazionali quali il XXI CIM, "Expo 2015" e "La Via Lattea". Oltre alla pratica compositiva, svolge anche un'attività di esecuzione di brani del repertorio elettroacustico ed acusmatico, sia su sistemi ottotonici sia sull'Acusmonium AUDIOR. Dal 2016 è membro del collettivo Elettrosensi Laptop Ensemble.

Davide Salvan (1991) Musicista autodidatta, compositore e tecnico del suono, attualmente frequenta il terzo anno del Corso Accademico di 1° livello in Musica Elettronica al Conservatorio

"G. Verdi" di Como sotto la guida dei maestri Marco Marinoni, Walter Prati e Andrea Vignani. Nel 2016 partecipa come interprete alla Masterclass "AUDIOR - Un'orchestra di altoparlanti" a cura di Eraldo Bocca e Dante Tanzi. Sempre nel ruolo di interprete all'acusmonium, partecipa alla presentazione del disco "VOX HUMANA" sabato 18 giugno 2016 nell'ex chiesa di S. Cristoforo in Lodi. Nello stesso anno viene eseguita *Memories*, la sua prima composizione per sistema ottotonico nel contesto del festival Elettrosensi. Il 18 Marzo 2017 viene eseguito in prima esecuzione assoluta il suo brano *Il rumore è nella mente* all'interno del Festival 5 Giornate di Milano. Nello stesso anno diventa socio dell'associazione Auditor per cui svolge il ruolo di interprete all'acusmonium e di compositore. Con Elettrosensi Laptop Ensemble invece partecipa alla performance "Scambi non lineari" presentata all'interno del Festival Musica e Suoni di Sarzana il 7 Maggio 2017.

Davide Wang (1997) Ha studiato composizione musicale elettroacustica e musica elettronica con Nicola Monopoli, Roberto Zanata, Alba Battista e Franco Degrossi, composizione con Daniele Bravi, violoncello con Francesco Montaruli. Attualmente frequenta il triennio accademico di primo livello in "Musica Elettronica" presso il conservatorio "Umberto Giordano" di Foggia. La sua musica è stata eseguita in Italia, USA, Francia, Brasile, Cina, Cile, Irlanda e UK, in numerose sale da concerto come Academy Concert Hall (Conservatory of Shanghai), Recital Hall (University of Alabama), Auditorium Cesare Chiti (Istituto Superiore di Studi musicali, Livorno), Palazzo della Marra (Barletta), The Drawing Room e Abrons Art Center (New York City), Cervantes Institute (Rio de Janeiro), etc. È stato selezionato in numerosi festival internazionali fra i quali: Muslab, Shanghai Electroacoustic Music Week, New York City Electroacoustic Music Festival, Suoni Inauditi, Concrete Timbre.



Per informazioni:

Delta Produzioni Associazione Culturale
TEM - Taukay Edizioni Musicali

deltaproduzioni@gmail.com
info@taukay.it

Si ringrazia:

Civici Musei di Udine
CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia
ERT - Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
Ufficio Cultura del Comune di Udine

Direzione artistica:

Cristina Scuderi, Vittorio Vella

Servizio audioilluminotecnico:

Delta Studios

Coordinamento organizzativo:

Gabriella Ziraldo

Coordinamento / Assistenza tecnica:

Davide Guarnieri, Massimo Serafino, Simone Spangaro,
Claudio (Poldo) Parrino, Angela Vanone

Collaboratori/Traduzioni

Caterina Rover - Chris Gilmour

Ufficio stampa:

Volpe&Sain Comunicazione

Allestimenti:

Trapper

DELTA PRODUZIONI
ASSOCIAZIONE CULTURALE

